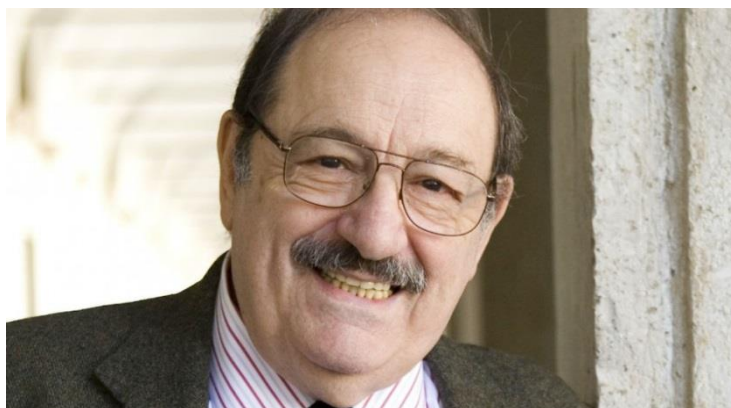


IL LIBRAIO



Umberto Eco contro l'abuso del "tu"

di Redazione Il Libraio | 14.09.2015

“Il problema del Tu generalizzato non ha a che fare con la grammatica, ma con la perdita generazionale di ogni memoria storica, e i due problemi sono strettamente legati...”. Umberto Eco contro l'abuso del "tu" e sull'importanza dell'utilizzo del "lei": "In un emporio mi sono visto (io allora quasi ottantenne e con barba bianca) trattato col Tu da una sedicenne col piercing al naso (che non aveva probabilmente mai conosciuto altro pronome personale)...”

Causa maltempo, l'atteso intervento di **Umberto Eco** al Festival della Comunicazione a Camogli è stato annullato, ma *Repubblica* stamattina ha ospitato il suo testo, dedicato all'uso (o meglio all'abuso...) del "tu" ("Tu, lei, la memoria e l'insulto", il titolo della lectio magistralis).

Secondo lo scrittore, l'abuso del tu nell'odierna comunicazione interpersonale **nasconde “una finta familiarità che rischia di trasformarsi in insulto”**. E ancora: “Il problema del Tu generalizzato non ha a che fare con la grammatica ma con la perdita generazionale di ogni memoria storica e i due problemi sono strettamente legati”.

Il semiologo, nel suo lungo intervento, argomenta tra l'altro: **“A un giovanotto sui quarant'anni che entra in un negozio, il commesso o la commessa della stessa età apparente, cominciano a dare del Tu**. In città il commesso ti dà evidentemente del Lei se hai i capelli bianchi, e possibilmente la cravatta, ma in campagna è peggio: più inclini ad assumere costumi televisivi senza

Pagina 2 di 2

saperli mediare con una tradizione precedente, **in un emporio mi sono visto (io allora quasi ottantenne e con barba bianca) trattato col Tu da una sedicenne col piercing al naso (che non aveva probabilmente mai conosciuto altro pronome personale)**, la quale è entrata gradatamente in crisi solo quando io ho interagito con espressioni quali ‘gentile signorina, come Ella mi dice...’ Deve aver creduto che provenissi da Elisa di Rivombrosa , tanto mondo reale e mondo virtuale si erano fusi ai suoi occhi, e ha terminato il rapporto con un ‘buona giornata’ invece di ‘ciao’, come dicono gli albanesi”.